

SOFIM-GEFINA S.P.A.

Informativa al pubblico

- Pillar III -

Dati riferiti al 31/12/2010

Indice

Premessa	3
Tavola 1 – Adeguatezza Patrimoniale.....	4
Tavola 2 – Rischio di credito: informazioni generali	24
Tavola 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	37
Tavola 4 – Tecniche di attenuazione del rischio	39
Tavola 5 – Operazioni di Cartolarizzazione.....	40
Tavola 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	41
Tavola 7 – Esposizioni in strumenti di capitale informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	44

Premessa

Con riferimento alla Circolare della Banca d'Italia n. 216/96 7° aggiornamento del 9/7/2007 - Capitolo V, Sezione XII - attinente la regolamentazione prudenziale prevista dalla disciplina di Basilea (terzo pilastro) che si concretizza negli obblighi di pubblicazione inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, in appresso si espongono le 7 tavole così come previste dalla normativa.

Tavola 1 – Adeguatezza Patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Metodologia adottata

Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il paragrafo descrive, per ogni tipologia di rischio misurabile, le metodologie utilizzate per la stima del capitale interno complessivo consuntivo e prospettico e le tecniche utilizzate per l'esecuzione degli stress test.

Le disposizioni di Vigilanza, in attuazione del principio di proporzionalità, ripartiscono gli intermediari in tre classi differenziate in termini di dimensioni e di complessità operativa.

Modello di calcolo per la stima del capitale interno consuntivo

SOFIM-GEFINA appartiene alla terza classe che include gli intermediari con attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro e che utilizzano metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, di mercato e operativo (Pillar I).

Per gli intermediari di classe 3, il riferimento metodologico per la misurazione o la valutazione (in caso di rischi non quantificabili) di tutti i rischi rilevanti è la seguente:

- metodi regolamentari per la misurazione dei rischi compresi nel Primo Pilastro (*Rischio di Credito, Rischio di Controparte, Rischio di Mercato e Rischio Operativo*);
- approcci semplificati regolamentari (*cf. Circ. 216 Allegati L, M e N*) per la misurazione dei rischi di concentrazione, tasso di interesse del banking book e liquidità;
- adeguati sistemi di controllo e attenuazione per gli eventuali altri rischi di Secondo Pilastro (*Rischio Strategico, Rischio Reputazionale*).

È comunque lasciata all'autonoma valutazione degli intermediari l'opportunità di adottare metodologie di misurazione/valutazione più evolute.

Coerentemente con le disposizioni di Vigilanza, SOFIM-GEFINA ha deciso di adottare tecniche di misurazione per le seguenti tipologie di rischio:

- rischio di credito e operativo (Primo Pilastro);
- rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul banking book e liquidità

(Secondo Pilastro).

Rischio di credito

SOFIM-GEFINA ha adottato il metodo standardizzato semplificato per la valutazione del rischio di credito.

Le principali caratteristiche della metodologia riguardano i seguenti aspetti:

- allocazione di tutte le esposizioni in opportuni segmenti di portafoglio sulla base delle caratteristiche anagrafiche della controparte (*ad es. retail, corporate, amministrazioni centrali*) e delle forme tecniche delle operazioni relative a:
 - leasing settore autoveicoli;
 - finanziamenti settore autoveicoli;
 - leasing settore immobiliare;
- riconduzione delle esposizioni scadute o sconfinanti oltre 90 giorni (ovvero 180 giorni per quelle esposizioni per le quali è consentita la deroga) nel portafoglio regolamentare "esposizioni scadute";
- associazione dei fattori di ponderazione ai diversi segmenti regolamentari generati, tenuto conto dell'eventuale impatto delle tecniche di Credit Risk Mitigation (al momento non eligible);
- non è previsto il ricorso ai rating esterni forniti dall'ECAI (External Credit Assessment Institution) riconosciute da Banca d'Italia al fine di assegnare attraverso il mapping fattori di ponderazioni migliorativi.

Rischio operativo

SOFIM-GEFINA ha adottato il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che prevede il calcolo del requisito applicando un coefficiente del 15% all'indicatore rilevante, individuato nel margine di intermediazione (valore medio delle ultime tre osservazioni del Margine di Intermediazione al 31/12, se positivo).

Rischio di concentrazione

L'approccio seguito per misurare il capitale da detenere a fronte del rischio di concentrazione fa riferimento alla metodologia semplificata dell'allegato B Titolo III della Circ. 263 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti¹ e alla comunicazione della Filiale di Bergamo della Banca d'Italia del 10/04/2009 prot. 381535.

SOFIM-GEFINA, in conformità agli obblighi imposti dalla disciplina del II Pilastro, si avvarrà dell'approccio generalizzato "Single Name". Tale approccio prevede il calcolo dell'adjustment di capitale tenendo conto dell'imperfetta granularità del portafoglio e permette di correggere

il requisito di capitale previsto per il rischio di credito nel caso di un portafoglio non perfettamente granulare. L'algoritmo semplificato utilizzato per il calcolo del Granularity Adjustment è:

$$GA_i = C (PD, \rho, LGD, \alpha) \times H_S \times EAD_i$$

Per il calcolo del consuntivo, coerentemente all'approccio semplificato proposto da Banca d'Italia si individuano le seguenti fasi:

Calcolo della costante di proporzionalità

Per il calcolo della costante di proporzionalità, in base alle scelte effettuate dall'intermediario si:

- ipotizza un portafoglio omogeneo;
- utilizzano i seguenti parametri regolamentari di input:
 - LGD = 45% (*Loss Given Default*);
 - ρ = 18% (*coefficiente di correlazione verso l'unico fattore di rischio sistematico*);
 - α = 99,9% (*intervallo di confidenza*);
 - PD = Media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso a sofferenza rettificata calcolato sul numero di clienti e non sull'impatto in termini di volumi.

Calcolo dell'indice di Herfindahl

Il calcolo dell'indice di Herfindahl equivale alla sommatoria dei pesi di ogni cliente al quadrato:

$$\sum_{i=1}^n u_i^2 = \frac{\left(\sum_{i=1}^n ead_i^2\right)}{\left(\sum_{i=1}^n ead\right)^2} = H_S \text{ (Indice di Herfindahl)}$$

dove u_i è il peso del cliente i-esimo.

Calcolo del requisito patrimoniale (Granularity Adjustment)

Una volta acquisite/calcolate tutte le grandezze necessarie, si procede con il calcolo del *Granularity Adjustment* che fornisce la quantificazione del capitale regolamentare necessario per fronteggiare il rischio di concentrazione.

Per maggiori approfondimenti sono a disposizione i seguenti report:

- Area Geografica Andamentale – rappresentazione del Granularity Adjustment per area geografica (*Nord-Ovest, Nord-Est, ecc.*) suddiviso per data di riferimento

- Area Geografica Statica - rappresentazione del Granularity Adjustment per area geografica (*Nord-Ovest, Nord-Est, ecc.*)
- Area Segmento Statico - rappresentazione del Granularity Adjustment per area geografica e segmento regolamentare (*Sud, Isole, Enti Territoriali, Imprese ed Altri Soggetti, ecc.*)
- Grandi Clienti Statico - rappresentazione del Granularity Adjustment dei primi dieci Ndg (*Azienda Agricola San Giuseppe, Immobiliare Ecos Srl, ecc.*)
- Segmento Andamentale - rappresentazione del Granularity Adjustment per segmento regolamentare (*Enti territoriali, Imprese ed altri soggetti, Dettaglio, ecc.*) suddiviso per data di riferimento
- Segmento Statico - rappresentazione del Granularity Adjustment per segmento regolamentare (*Enti territoriali, Imprese ed altri soggetti, Dettaglio, ecc.*)
- Settore Andamentale - rappresentazione del Granularity Adjustment per settore economico (*Amministrazioni pubbliche, Famiglie, Resto del Mondo, ecc.*) suddiviso per data di riferimento
- Settore Statico - rappresentazione del Granularity Adjustment per settore economico (*Amministrazioni pubbliche, Famiglie, Resto del Mondo, ecc.*)
- Totale Gruppo Andamentale - rappresentazione totale del Granularity Adjustment suddiviso per data di riferimento
- Totale Gruppo Statico - rappresentazione totale del Granularity Adjustment

Rischio di liquidità

La normativa di riferimento (Circolare Banca d'Italia 216/96) non prevede che l'intermediario calcoli un requisito patrimoniale a fronte del rischio di liquidità, tuttavia si richiede all'intermediario:

1. il monitoraggio della posizione netta di liquidità - definizione di una maturity ladder nella quale vengono apportati i flussi (attivi/passivi) a scadenza all'interno di un bucket (*classi o fasce temporali*) definito in accordo con la naturale scadenza degli stessi;
2. predisposizione di un piano di emergenza (*liquidity contingency plan*) - piano di emergenza che deve descrivere i processi, attribuire ruoli e responsabilità per il reperimento delle fonti di finanziamento in uno scenario di forte tensione di liquidità.

Con riferimento ai punti 1 e 2 del rischio di liquidità, SOFIM-GEFINA ha predisposto due serie di fogli elettronici.

La prima serie riferita al monitoraggio della posizione netta di liquidità e la seconda alla predisposizione di un piano di emergenza.

I principali fogli elettronici hanno per oggetto le seguenti problematiche e sono aggiornati quotidianamente:

1. impegni verso clienti – scadenze, modalità di liquidazione, blocco fondi;
2. pro-memoria dei finanziamenti a scadenza fissa con raggruppamento per mese e anno;
3. dettaglio impegni verso banche con blocco fondi;
4. dettaglio portafoglio disponibile e vincolato e "riserva mobile" di portafoglio e dettaglio portafoglio negoziabile per fasce di scadenze;
5. prospetto giornaliero di: rapporti affidati; attivazione di affidamenti; utilizzo di attivazioni; maturazioni di canoni e rate; arbitraggio tassi; costo medio ponderato della provvista; costo medio ponderato della provvista con ricopertura rischio tassi; valuta media ponderata dei finanziamenti passivi a scadenza fissa; distribuzione percentuale degli utilizzi correlata a forme tecniche e tasso; note operative settimanali;
6. prospetto giornaliero dei fidi attivabili e dell'utilizzabile rispetto all'attivato, tenendo presente che la prassi aziendale prevede l'utilizzo degli affidamenti nel limite del 80% dell'attivato;
7. scadenziario impegni in bianco correlato con portafoglio bloccato per il rimborso e relative scadenze (esclusa riserva mobile);
8. arbitraggi su tassi e ricoperture;
9. classificazione per tre fasce dei fidi attivabili in base al tasso applicato;
10. prospetto dei flussi di cassa previsti per pagamenti di rate e canoni nei 180 giorni successivi la data di rilevazione;
11. tasso medio ponderato del costo giornaliero del denaro;
12. tasso medio ponderato del costo giornaliero de denaro nell'ipotesi di ricopertura con strike pari all'euribor 3 m.l. del giorno;
13. ipotesi di costo giornaliero del denaro nel caso di pieno utilizzo di tutti i fidi (compresi i fidi normalmente sotto utilizzati o non utilizzati in quanto a condizioni disallineate rispetto o al tasso minimo o al tasso medio giornaliero del costo del denaro);
14. prospetto del costo giornaliero del denaro nell'ipotesi di rinnovo dei finanziamenti a scadenza fissa al tasso di mercato del giorno;
15. prospetto delle cinque ultime significative quotazioni dell'euribor 1 m.l. e 3 m.l.;

16. prospetto del rapporto tra utilizzato e accordato dei finanziamenti a medio termine;
17. memorandum delle banche che consentono la "pulizia" del portafoglio negoziato e relative modalità;
18. quantificazione degli affidamenti attivabili per negoziazioni di portafoglio da 25 a 36 mesi;
19. memorandum delle banche che addebitano gli insoluti con valuta data delle presentazioni anziché con valuta scadenza;
20. memorandum delle banche che addebitano i richiami anticipati anziché sul conto evidenza sul conto corrente ordinario: infatti questo può determinare un utilizzo per capitali inferiore all'utilizzo per valuta.

I citati fogli elettronici sono poi sintetizzati in un unico foglio che riassume i dati quantitativi giornalieri riferiti alle precedenti analisi e che permette di monitorare la posizione netta di liquidità e di liquidabilità.

Per quanto attiene il secondo punto riferito alla predisposizione di un piano di emergenza (liquidità contingency plan), esso è supportato da n. 4 fogli elettronici:

1. il foglio denominato "blocco del 10%" evidenzia per singolo Istituto il blocco del 10% dell'attivo; tale blocco viene effettuato in automatico dai nostri programmi;
2. un foglio elettronico denominato "riserva mobile" evidenzia il portafoglio ordinato per fasce temporali e a breve scadenza per un ammontare minimo pari ai flussi di uscita previsti per i successivi 60 giorni;
3. un foglio elettronico denominato "riserva di liquidità" che accoglie il ricavo delle maturazioni del portafoglio classificato nella riserva mobile;
4. un foglio elettronico che evidenzia l'allocatione indisponibile presso Istituti di credito dell'ammontare di finanziamenti in contropartita di denaro caldo. Lo scopo di tale allocazione è di rendere self liquidated gli utilizzi di denaro caldo;

La prassi aziendale prevede uno stress test della liquidità aziendale in occasione di ogni scadenza di finanziamenti ancorché rinnovabili e comunque assistiti da portafoglio in pegno volontario o contrattuale: tale stress test consiste nel pagamento dell'importo in scadenza con liquidità disponibile anziché con l'utilizzo del portafoglio bloccato a latere dei finanziamenti.

Rischio di tasso

In merito alla gestione del rischio di tasso la normativa di riferimento (*Circolare Banca*

d'Italia 216/96) non contempera chiaramente il calcolo di un requisito patrimoniale aggiuntivo. La normativa propone una metodologia di calcolo composta da sei fasi distinte, esposte di seguito, che si pone l'obiettivo di calcolare un indicatore di rischiosità (che rappresenta la variazione in termini di valore patrimoniale che le poste subiscono in presenza della variazione del livello dei tassi previsto) che deve essere confrontato con il Patrimonio di Vigilanza per determinarne l'impatto.

In ogni caso, in via conservativa SOFIM-GEFINA ha stabilito di considerare l'ammontare di tale indicatore quale quota di capitale interno a fronte del rischio di tasso.

Le fasi del calcolo sono:

1. Determinazione delle valute rilevanti. Si considerano rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%.
2. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali. Le attività e le passività a tasso fisso devono essere collocate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso d'interesse.
3. Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia. All'interno di ogni fascia si devono compensare le poste attive e passive in modo da ottenere una posizione netta. La posizione netta, di ogni fascia, va poi ponderata sulla base di alcuni coefficienti. Questi fattori sono stati ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze - e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
4. Somma delle esposizioni ponderate nelle diverse fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
5. Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si determina un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.
6. Determinazione dell'indicatore di rischiosità. L'importo ottenuto al punto precedente viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

Per maggiori approfondimenti sono a disposizione i seguenti report:

- Standard - contiene l'esposizione al rischio tasso con la scansione delle vite residue e le ponderazioni secondo quanto richiamato dalla normativa – allegato M (Circ. 216)
- Analysis – evidenza grafica dei risultati sulla base delle stesse dimensioni di analisi evidenziate nel Report "Standard"
- Asset Class - riclassifica le posizioni secondo asset class predefinite, e ne evidenzia il relativo cash flow

Modello di calcolo per la stima del capitale interno prospettico

Il modello di calcolo prospettico è guidato da ipotesi semplificate che permettono un agevole e non oneroso, ma metodologicamente sostenibile, calcolo del capitale interno complessivo prospettico in virtù delle successive considerazioni in merito:

- classe di appartenenza di SOFIM-GEFINA, per la quale sono previsti *requirements* normativi semplificati;
- metodologie adottate per la misurazione dei rischi a livello consuntivo;

Quindi, in sintesi le ipotesi semplificate riguardano:

- recepimento dal processo di budget delle informazioni e delle grandezze strettamente necessarie al modello di calcolo prospettico;
- individuazione in seguito alla rappresentazione del calcolo consuntivo per ogni singolo rischio:
 - delle dimensioni di analisi significative ai fini del calcolo prospettico;
 - delle ipotesi sottostanti alla realizzazione della strategia di budget;
 - degli obiettivi di budget sintetici;
- determinazione della situazione prospettica e del capitale interno a partire dal calcolo consuntivo di ogni singolo rischio;
- aggregazione del capitale interno prospettico, calcolato a livello di singolo rischio.

Rischio di credito

Il calcolo del requisito minimo regolamentare a fronte del rischio di credito per SOFIM-GEFINA dipende da tre dimensioni di analisi principali:

- segmento regolamentare;
- coefficiente di ponderazione;

- forma tecnica di prodotto.

Dati di Input

Per il calcolo del rischio di credito prospettico sono necessari alcuni dati di input di seguito riportati per fonte di provenienza.

Elaborazione Pillar I

- dati prodotti sulla base delle risultanze emergenti dall'elaborazione relativa al Pillar I sulle dimensioni di analisi sopra elencate (*Base 5*);
- valore del portafoglio in essere al 31/12/2010 al lordo delle svalutazioni;
- valore del portafoglio in essere al 31/12/2010 al netto dei dubbi esiti.

Piano di Budget

- dato obiettivo di budget che rappresenta il valore del portafoglio totale al 31/12/2011, al lordo delle svalutazioni, stimato come somma fra:
 - *valore del portafoglio in essere al 31/12/2010;*
 - *valore della nuova produzione 2011;*
- valore totale del PTF al 31/12/2011 al netto delle svalutazioni applicando una percentuale di svalutazione calcolata sul PTF al 31/12/2010;
- percentuale di distribuzione del valore della nuova produzione per singola linea di business (prodotto).

Fasi operative

Si descrivono di seguito le fasi operative per il calcolo del capitale interno prospettico a fronte del rischio di credito. Si possono individuare le seguenti fasi:

Scelta dimensioni di analisi

Stante l'approccio metodologico prescelto e le modalità di calcolo del requisito minimo regolamentare consuntivo, le dimensioni di analisi ritenute significative sono:

- forma tecnica di prodotto
- segmento regolamentare

Calcolo "indice di distribuzione" su portafoglio 31/12/2010

Si illustra di seguito il processo di calcolo dell'indice di distribuzione sul portafoglio al 31/12/2010:

- le risultanze di dettaglio prodotte dall'elaborazione relativa al calcolo del requisito minimo regolamentare vengono clusterizzate per le dimensioni di analisi prescelte;
- viene calcolato l'indice di distribuzione relativo a ciascun "cluster" (o tipo di prodotto) evidenziato come rapporto fra il valore nominale del "cluster" e il totale portafoglio.

Stima "indice di distribuzione" previsto su portafoglio 31/12/2011

Facendo riferimento agli orientamenti commerciali relativi alla nuova produzione ed al naturale *décalage* del portafoglio in essere, viene stimato l'indice di distribuzione per singolo *cluster* precedentemente individuato.

Calcolo valore del portafoglio in essere al 31/12/2011

Dai dati relativi ai contratti in essere viene definito il loro piano di ammortamento giungendo alla determinazione del valore del portafoglio in essere al 31/12/2011.

Calcolo valore totale del portafoglio al 31/12/2011

Definito il coefficiente di sviluppo della nuova produzione 2011 rispetto alla nuova produzione 2010, viene stimato il *cash flow* sulla base di ipotesi relative alle caratteristiche generali dei prodotti che saranno collocati. In dettaglio:

- definizione dei coefficienti della nuova produzione per singolo prodotto
- definizione delle caratteristiche del singolo prodotto quali:
 - durata media ponderata;
 - tasso medio ponderato;
 - periodicità della rata;
 - piano di ammortamento;
- definizione di una nuova curva di stagionalità che identifica per ogni mese la quota percentuale di erogazioni che si stima avvengano.

Da tale elaborazione si ricava il valore della nuova produzione al 31/12/2011 che sommato al valore del portafoglio in essere determina il valore totale del portafoglio su cui verrà calcolato il capitale interno prospettico.

Calcolo Risk Weighted Assets 2011 e Capital Ratio

Si illustrano di seguito le fasi di calcolo del Risk Weighted Assets (*Attività Ponderate per il rischio*) e del Capital Ratio (*calcolo del requisito patrimoniale – 8% delle Attività Ponderate per il rischio*):

- al valore del portafoglio 2011 vengono applicati i coefficienti di ponderazione previsti per segmento regolamentare di appartenenza;
- viene calcolato il Capital Ratio applicando il coefficiente pari al 8% alle Attività Ponderate per il Rischio.

Rischio operativo

Il calcolo del requisito minimo regolamentare a fronte del rischio operativo dipende

dall'importo del margine di intermediazione. Ai fini del calcolo prospettico SOFIM-GEFINA ha deciso di calcolare il margine di intermediazione obiettivo utilizzando come variabile lo spread netto tra i tassi medi di impiego sui veicoli ed il costo della provvista.

Per l'anno 2011, ai fini prospettici, la società ha stimato una diminuzione dello spread netto medio dello 0,40% rispetto all'anno 2010 sulla nuova produzione.

Il calcolo del margine di intermediazione prospettico calcolato per dicembre 2011, si basa sulle seguenti assunzioni.

- PORTAFOGLIO IN ESSERE al 31/12/2010 - si assume che lo spread netto, applicato ai volumi medi calcolati sulle posizioni mensili rilevate nel 2011, sia mantenuto costante allo spread medio calcolato per l'anno 2010 in relazione al margine di intermediazione consuntivo (€ 8.238.313) e ai volumi medi del 2010 calcolati sulle posizioni mensili rilevate all'interno dell'esercizio in oggetto
- NUOVA PRODUZIONE 2011 - la componente del margine di intermediazione riveniente dalla nuova produzione è calcolata mensilmente applicando un valore dello spread netto, frutto di una stima al ribasso di 0,40% rispetto al valore dello stesso nel mese corrispondente dell'anno precedente, alla posizione media di ogni singolo mese stimata attraverso un modello semplificato di cash flow planning. Il valore della nuova produzione è stimato in aumento del 7,5% rispetto alla produzione dell'anno 2010.

Rischio di concentrazione

Il *granularity adjustment*, così come definito dall'approccio semplificato dalla normativa, dipende da:

- C - costante di proporzionalità che, nel caso di applicazione dell'approccio standard per il rischio di credito, dipende dal tasso di ingresso a sofferenza rettificata
- H - Indice di Herfindhal - definisce il peso che la singola esposizione ha sul totale del portafoglio
- dimensione del portafoglio

Al fine del calcolo prospettico le variabili oggetto di simulazione sono:

- per quanto riguarda il calcolo di C
 - si utilizzano le medesime variabili utilizzate per il calcolo del consuntivo
- per quanto riguarda il calcolo dell'indice di Herfindhal
 - si utilizza il medesimo indice di Herfindhal utilizzato per il calcolo del consuntivo
- per quanto riguarda la dimensione del portafoglio
 - deve essere considerato il valore della produzione obiettivo già considerato

nell'ambito del rischio di credito

Rischio di liquidità

In un'ottica prospettica il monitoraggio del rischio di liquidità avviene secondo la metodologia descritta nel calcolo consuntivo. In dettaglio:

- la base di partenza è rappresentata dalla maturity ladder già determinata a consuntivo. In particolare:
 - Attivo – la maturity ladder sarà integrata con l'appostamento nei diversi bucket (*classi o fasce temporali*) delle operazioni in scadenza relative alla nuova produzione);
 - Passivo – sono rappresentate le operazioni di funding necessarie a sostenere la nuova produzione
- la rappresentazione della nuova maturity ladder tiene conto dello *shift* (*spostamento*) della data di *cut - off* (*data di riferimento - 31/12/2011*) che deve essere spostata di dodici mesi.

Rischio di tasso

Il calcolo a consuntivo dell'impatto del rischio di tasso sul banking book è stato effettuato tramite un'applicazione software che utilizza la base dati di massima granularità che rappresenta lo stesso input per la determinazione di tutte le altre segnalazioni di vigilanza (Base 3, Base 4, Base 5).

Assunto quanto sopra, risulta chiaro come sia stato possibile applicare trattamenti puntuali sulle singole poste basati su un corredo informativo completo.

Per quanto riguarda il calcolo prospettico non è stato possibile utilizzare una base dati con lo stesso dettaglio, in quanto la stima dell'evoluzione patrimoniale durante l'esercizio 2011 è stata effettuata definendo un modello semplificato che prevede la determinazione del cash flow futuro aggregato per prodotto e non per rapporto. Tale modello, che è risultato essere adeguato per il calcolo del rischio di credito, di concentrazione e per la rappresentazione della liquidità in termini prospettici, non permette una rappresentazione coerente per quanto riguarda il calcolo dell'impatto del rischio di tasso a causa della diversa metodologia di bucketing prevista nel modello semplificato proposto dalla normativa.

Assunto inoltre che la politica di approvvigionamento del funding rimarrà tendenzialmente invariata anche per l'esercizio 2011 (così come rappresentato anche all'interno della maturity ladder prospettica) e ponendosi l'obiettivo di mantenere costante, in termini qualitativi, i gap di posizione netta futura, si è ritenuto opportuno quantificare l'impatto in termini di capitale interno prospettico al pari di quello calcolato a consuntivo.

Modelli di calcolo per la conduzione dello stress test

Di seguito si descrive il modello di riferimento per il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale in condizione di *stress* e le logiche da seguire nella conduzione delle analisi di sensibilità (*Circolare Banca d'Italia 216/96, circolare Banca d'Italia 263/06*) ai fini Pillar II.

Il modello si basa sui seguenti razionali di riferimento:

- i requisiti minimi regolamentari a fronte del rischio di credito sono stati calcolati seguendo l'approccio *Standard Semplificato*;
- il requisito patrimoniale aggiuntivo a fronte del rischio di concentrazione e del rischio di tasso sul banking book è stato calcolato seguendo le indicazioni relative agli algoritmi semplificati suggerite all'interno degli allegati di riferimento della normativa in vigore;

I rischi sui quali saranno definiti gli *Stress Test* sono:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso.

Rischio di credito

SOFIM-GEFINA effettuerà delle analisi di sensitività sul segmento regolamentare relativo alle "*Esposizioni Scadute*" basandosi sul presupposto che si verifichi un peggioramento nel rapporto fra le esposizioni scadute e il portafoglio in bonis su specifiche controparti. Si ipotizzano i seguenti parametri di stress delineati in base alla serie storica e in base alla prevedibile evoluzione del mercato di riferimento:

- aumento del 4% delle posizioni in past-due per controparti intestatarie di contratti relativi a veicoli dedicati al "*trasporto di persone*";
- aumento del 3% delle posizioni in past-due per controparti intestatarie di contratti relativi a veicoli dedicati al "*trasporto di merci*".

SOFIM-GEFINA ha ritenuto opportuno seguire l'approccio di misurazione del capitale interno complessivo partendo dal calcolo consuntivo:

- Aumento delle posizioni in past-due per controparti intestatarie di contratti relativi a veicoli dedicati al "*trasporto di persone*" e "*trasporto merci*" sulla base dei parametri sopra indicati.

Rischio di concentrazione

I parametri oggetto di stress test possono essere sintetizzati nel seguente modo:

- il calcolo del granularity adjustment viene effettuato a partire dalla base dati di riferimento definita per il calcolo del requisito minimo regolamentare per il rischio di credito;
- C – costante di proporzionalità che può dipendere da:
 - tasso medio annuale di entrata a sofferenza rettificata delle controparti;
 - LGD (*loss given default*) fissata dal regolatore al 45 per cento (tale parametro è fissato dall'Organo di Vigilanza in quanto la nostra Società applica il metodo standardizzato semplificato);
 - p - sensibilità del debitore verso il rischio sistematico fissata al 18 per cento dal regolatore (vale la nota di cui sopra);
- H – Indice di Herfindhal che definisce il peso che la singola esposizione ha sul totale del portafoglio

SOFIM-GEFINA utilizza come parametro di *stress test* l'incremento della PD media o del tasso di sofferenza rettificata stimato in relazione all'aumento delle posizioni migrate nel segmento regolamentare "*Past due*" risultanti dallo stress test del rischio di credito.

Rischio di tasso

Il parametro che può essere oggetto di stress test è l'entità dello shift (*spostamento nel tempo*) della curva dei tassi fissata, secondo l'approccio proposto da Banca d'Italia, a 200 basic point.

Nell'ipotesi di stress è stata mantenuto lo stesso shock di 200 basic points applicato per il calcolo consuntivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Requisito patrimoniale per Rischio di Credito

Metodologia Standard Semplificata

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	60.767
Esposizioni verso intermediari vigilati	
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso imprese non finanziarie	5.439.798
Esposizioni al dettaglio	5.285.844
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (o.i.c.r.)	
Esposizioni verso o.i.c.r. non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria (hedge funds)	
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di leasing su immobili residenziali	
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di leasing su immobili non residenziali	
Esposizioni scadute	1.517.375
Altre esposizioni	744.353
Cartolarizzazioni	
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	13.048.137

Note:

Gli importi di cui sopra sono stati calcolati, così come definito dalla normativa in argomento per la metodologia standardizzata semplificata, applicando ai crediti in essere alla data di riferimento i coefficienti di ponderazione previsti dalla Circolare Banca d'Italia 216/96 7° aggiornamento del 9/7/2007 e quindi calcolando l'8% di questi importi ponderati.

Sezione C - Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per :

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:
 - I. rischio di posizione;
 - II. rischio di regolamento;
 - III. rischio di controparte;
 - IV. rischio di concentrazione;
- le altre attività:
 - V. rischio di cambio;
 - VI. rischio di posizione in merci.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza	
Rischio di posizione	
Rischio di regolamento	
Rischio di controparte	
Rischio di concentrazione	
Altre attività	
Rischio di cambio	
Rischio di posizione in merci	

Note:

Sofim-Gefina non è esposta ai rischi di mercato poiché non detiene in portafoglio strumenti finanziari suscettibili a tale rischio.

Sezione D - Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	REQUISITO PATRIMONIALE
Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi	1.245.336
Metodo di base	1.245.336
Metodo standardizzato	
Metodi avanzati	

Note:

Così come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 216/96 7° aggiornamento del 9/7/2007, Sofim-Gefina ha adottato il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che prevede il calcolo del requisito applicando un coefficiente del 15% all'indicatore rilevante, individuato nel margine di intermediazione (valore medio delle ultime tre osservazioni del Margine di Intermediazione al 31/12, se positivo).

Sezione E – Ammontare del patrimonio di vigilanza

Ammontare del patrimonio di vigilanza suddiviso in:

- I. Patrimonio di base;*
- II. Patrimonio supplementare;*
- III. Patrimonio di vigilanza complessivo.*

Patrimonio di base

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di base lordo (TIER 1)	46.793.800
DETTAGLIO ELEMENTI POSITIVI	
Capitale sociale versato	11.406.481
Sovrapprezzi di emissioni	3.307.403
Riserve	30.953.596
Strumenti innovativi di capitale	
Utile del periodo a riserve	1.341.963
Filtri prudenziali: incrementi del Patrimonio di Base	
Altri elementi positivi del Patrimonio di Base	
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	47.009.443
DETTAGLIO ELEMENTI NEGATIVI	
Azioni o quote di propria emissione in portafoglio	
Avviamento	
Altre immobilizzazioni immateriali	215.643
Perdita del periodo	
Rettifica di valore su crediti	
Rettifica di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	
Filtri prudenziali: deduzioni dal Patrimonio di Base	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali	
Altri filtri negativi	
Altri elementi negativi del patrimonio di base	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	215.643
Totale elementi da dedurre	
Patrimonio di Base al netto degli elementi da dedurre	46.793.800

Patrimonio supplementare

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio supplementare lordo (TIER 2)	2.028.039
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	2.028.039
Riserve da valutazione – Attività materiali	
<i>Su attività materiali: Leggi speciali di rivalutazione</i>	28.039
<i>Su attività materiali ad uso funzionale</i>	
<i>Su Titoli disponibili per la vendita</i>	
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	
Passività subordinate di 2° livello	2.000.000
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	
Plusvalenze nette su partecipazioni	
Altri elementi positivi	
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali: quota computabile	
Altri filtri positivi	
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	
Minusvalenze nette su partecipazioni	
Perdite di valore	
Altri elementi negativi	
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	
Altri filtri negativi	
Totale elementi da dedurre	
Patrimonio supplementare al netto degli elementi da dedurre	2.028.039

Ammontare del patrimonio di vigilanza complessivo

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di vigilanza (escluso il Patrimonio di 3° livello)	48.821.839

Sezione F – Coefficienti patrimoniali

Coefficienti patrimoniali totale e di base.

INFORMAZIONE	IMPORTO
Coefficiente patrimoniale totale (tier 3)	29,71%
Coefficiente patrimoniale di base (tier 1)	28,47%

Note:

Il coefficiente patrimoniale totale (tier 3) è dato dal rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e attivo ponderato, mentre il coefficiente patrimoniale di base (tier 1) è dato dal rapporto tra Patrimonio Base di Vigilanza e attivo ponderato. Nell'attivo ponderato vengono inclusi sia il rischio di credito sia il rischio operativo.

Includendo invece nell'attivo ponderato il solo rischio di credito (con esclusione quindi del rischio operativo) i due ratios avrebbero i seguenti importi: tier 3=29,93% e tier 1=28,69%.

Adottando invece il metodo di calcolo indicato da Banca d'Italia il 16/12/2009 nelle Istruzioni per la redazione dei bilanci (pagg. A.2.41-A.2.42), si avrebbe un valore del Tier 1 pari al 19,64% e del Tier 3 pari al 20,49%.

Sezione G – Patrimonio di vigilanza di terzo livello

Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello.

INFORMAZIONE	IMPORTO
Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	
Passività subordinate di 3° livello	

Note:

Sofim-Gefina non detiene elementi ricompresi nel Patrimonio di Vigilanza di terzo livello così come definito dalla Circolare della Banca d'Italia n. 216/96, 7° aggiornamento del 9/7/2007.

Tavola 2 – Rischio di credito: informazioni generali

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

I. le definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili;

Le definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili coincidono con quelle di vigilanza e cioè:

- In bonis
- Scaduti in bonis
- Scaduti deteriorati
- Crediti ristrutturati
- Incagli
- Sofferenze

La valutazione dei crediti *non performing* ovvero crediti che si trovano:

- in stato di sofferenza;
- incaglio;
- in ristrutturazione
- n stato di scaduto deteriorato;

avviene secondo i criteri oggettivi stabiliti dall’Organo di Vigilanza.

La valutazione dei restanti crediti avviene per lo più in base ai criteri oggettivi definiti dall’Organo di Vigilanza per la classificazione dei crediti con qualità del credito Scaduti Bonis o Bonis.

A titolo esemplificativo:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Attività incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Attività ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali un intermediario, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. Sono escluse le esposizioni nei confronti di imprese per le quali sia prevista la cessazione dell’attività (ad esempio, casi di liquidazione volontaria o situazioni similari).

Attività scadute: esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che alla data di riferimento sono scadute da oltre 90/180 giorni.

II. la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore.

Le perdite di valore riscontrate, sono iscritte immediatamente a conto economico, nella voce: "rettifiche/riprese di valore", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non performing si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle garanzie reali che assistono le posizioni ed eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Esposizioni creditizie per tipo controparte

Esposizioni creditizie lorde relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte. L'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse, ma non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

*Esposizioni creditizie per tipo controparte: **LORDE***

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela	4.414.078	8.540.156	11.570	3.948.950		162.949.587	179.864.341
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
TOTALE	4.414.078	8.540.156	11.570	3.948.950		162.949.587	179.864.341

*Esposizioni creditizie per tipo controparte: **NETTE***

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI/QUALITÀ	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Rischio Paese	Altre attività	TOTALE
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela	1.428.059	6.755.534	11.570	3.610.478		158.808.383	170.614.024
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
TOTALE	1.428.059	6.755.534	11.570	3.610.478		158.808.383	170.614.024

Sezione C - Esposizioni creditizie per area geografica

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A1. Sofferenze	4.414.078	1.428.059								
A2. Incagli	8.540.156	6.755.534								
A3. Esposizioni ristrutturata	11.570	11.570								
A4. Esposizioni scadute deteriorate	3.948.950	3.610.478								
A5. Altre esposizioni	162.949.587	158.808.383								
TOTALE A	179.864.341	170.614.024								
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"										
B1. Sofferenze										
B2. Incagli										
B3. Altre attività deteriorate										
B4. Altre esposizioni										
TOTALE B										

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

ESPOSIZIONI/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A1. Sofferenze										
A2. Incagli										
A3. Esposizioni ristrutturare										
A4. Esposizioni scadute deteriorate										
A5. Altre esposizioni										
TOTALE A										
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"										
B1. Sofferenze										
B2. Incagli										
B3. Altre attività deteriorate										
B4. Altre esposizioni										
TOTALE B										

Sezione D - Distribuzione delle esposizioni per tipologia esposizione e settore economico

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione, e, se necessario, ulteriori dettagli.

Distribuzione per settore economico o tipo di controparte delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	GOVERNI E BANCHE CENTRALI		ALTRI ENTI PUBBLICI		SOCIETA' FINANZIARIE E IMPRESE DI ASSICURAZIONE		IMPRESE NON FINANZIARIE		ALTRI SOGGETTI	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A1. Sofferenze							4.414.078	1.428.059		
A2. Incagli							8.540.156	6.755.534		
A3. Esposizioni ristrutturate							11.570	11.570		
A4. Esposizioni scadute deteriorate							3.948.950	3.610.478		
A5. Altre esposizioni							162.949.587	158.808.383		
TOTALE A							179.864.341	170.614.024		
B. ESPOSIZIONI "FUORI BILANCIO"										
B1. Sofferenze										
B2. Incagli										
B3. Altre attività deteriorate										
B4. Altre esposizioni										
TOTALE B										

Sezione E - Esposizioni creditizie lorde per vita residua contrattuale

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione e, se necessario, ulteriori dettagli.

ESPOSIZIONI/ VITA RESIDUA	FINO A 3 MESI	DA 3 MESI A 6 MESI	DA 6 MESI A 1 ANNO	DA 1 ANNO A 5 ANNI	DA 5 ANNI A 10 ANNI	OLTRE 10 ANNI	DURATA INDETERMINATA
A. Esposizioni per cassa							
A.1 Titoli di Stato							
A.2 Titoli di debito quotati							
A.3 Altri titoli di debito							
A.4 Quote OICR							
A.5 Finanziamenti							
- Banche							
- Clientela	18.844.155	12.994.969	33.951.084	97.247.430	3.322.461	30.828	
B. Esposizioni "fuori bilancio"							
B.1 Derivati finanziari senza scambio di capitale							
B.2 Depositi e finanziamenti da ricevere							
B.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi							

Note:

Sezione F – Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per tipo controparte

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- I. esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
- II. rettifiche di valore complessive;
- III. rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento.

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	GOVERNI E BANCHE CENTRALI					ALTRI ENTI PUBBLICI					SOCIETÀ FINANZIARIE				
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DELL'ESERCIZIO 2010	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DELL'ESERCIZIO 2010	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DELL'ESERCIZIO 2010
A. Esposizioni per cassa															
Sofferenze															
Incagli															
Esposizioni ristrutturate															
Esposizioni scadute deteriorate															
Altre esposizioni															
TOTALE A															
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
Sofferenze															
Incagli															
Altre attività deteriorate															
Altre esposizioni															
TOTALE B															

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	IMPRESE DI ASSICURAZIONE					IMPRESE NON FINANZIARIE					ALTRI SOGGETTI				
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DELL'ESERCIZIO 2010	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DELL'ESERCIZIO 2010	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE DELL'ESERCIZIO 2010
A. Esposizioni per cassa															
Sofferenze						4.414.078	2.986.019		1.428.059	1.362.620					
Incagli						8.540.156	1.784.585	37	6.755.534	843.934					
Esposizioni ristrutturate						11.570			11.570						
Esposizioni scadute deteriorate						3.948.950	338.472		3.610.478	338.268					
Altre esposizioni															
TOTALE A						16.914.754	5.109.076	37	11.805.641	2.544.822					
B. Esposizioni "fuori bilancio"															
Sofferenze															
Incagli															
Altre attività deteriorate															
Altre esposizioni															
TOTALE B															

Sezione G - Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore per area geografica

Per aree geografiche significative, l'ammontare:

1. delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente;
2. delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile..

Esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore verso clientela

ESPOSIZIONI E RETTIFICHE DI VALORE/ AREE GEOGRAFICHE	ITALIA ESPOSIZIONE LORDA	ITALIA RETTIFICHE TOTALI	ITALIA ESPOSIZIONE NETTA	ALTRI PAESI EUROPEI	RESTO DEL MONDO
A. Esposizioni per cassa					
A1. Sofferenze	4.414.078	2.986.019	1.428.059		
A2. Incagli	8.540.156	1.784.622	6.755.534		
A3. Esposizioni ristrutturate	11.570		11.570		
A4. Esposizioni scadute deteriorate	3.948.950	338.472	3.610.478		
A5. Altre esposizioni					
TOTALE A	16.914.754	5.109.113	11.805.641		
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B1. Sofferenze					
B2. Incagli					
B3. Altre attività deteriorate					
B4. Altre esposizioni					
TOTALE B					

Sezione H – Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

I. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;

Le perdite di valore riscontrate, sono iscritte immediatamente a conto economico, nella voce: "rettifiche/riprese di valore", così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

I criteri per la determinazione delle svalutazioni da apportare ai crediti non performing si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, tenendo conto delle garanzie reali che assistono le posizioni ed eventuali anticipi ricevuti. Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. L'entità della perdita risulta pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

II. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali;

III. le cancellazioni effettuate nel periodo;

IV. le rettifiche di valore effettuate nel periodo;

V. le riprese di valore effettuate nel periodo;

VI. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dismissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore;

VII. il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente.

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

INFORMAZIONE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Scadute deteriorate	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali	2.847.231	1.859.380	10.000	204.950	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento					
B1. rettifiche di valore specifiche	1.362.620	843.897		338.268	
B2. rettifiche di valore di portafoglio		37			
B3. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	61.127	182.238		2.249	
B4. altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione					
C1. riprese di valore specifiche	1.284.959	1.024.803	10.000	117.045	
C2. riprese di valore di portafoglio				525	
C3. cancellazioni					
C4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		76.127		89.425	
C5. altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali	2.986.019	1.784.622	0	338.472	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Tavola 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Processo di valutazione del merito creditizio

- i. *Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche:*
- ii. *Portafogli regolamentari per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata:*
- iii. *Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza:*

Per la gestione e valutazione del rischio di credito, Sofim-Gefina non si avvale del metodo standardizzato, e cioè di agenzie di rating esterne per la valutazione del merito creditizio, ma utilizza il "metodo standardizzato semplificato" così come previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 216/96 7° aggiornamento del 9/7/2007: tale metodologia consiste nell'applicare a ciascuna classe di attività dei coefficienti di ponderazione fissi stabiliti dalla normativa in argomento come in appresso riportato:

Classe di attività	Coefficiente di ponderazione
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	100%
Esposizioni verso intermediari vigilati	100% (20% se durata < a 3 mesi)
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	100%
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50% (0% solo nei casi previsti)
Esposizioni verso imprese non finanziarie	100%
Esposizioni al dettaglio (retail)	75%
Esposizioni verso OICR	100% o 150%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%
Esposizioni scadute (parte non garantita)	150%
Altre operazioni	100%

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Distribuzione delle esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività

Per ciascun portafoglio regolamentare, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotti dal patrimonio di vigilanza.

Metodologia Standard Semplificata

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	CLASSE DI MERITO CREDITIZIO	ESPOSIZIONI CON ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI SENZA ATTENUAZIONE RISCHIO DI CREDITO	ESPOSIZIONI DEDOTTE DAL PATRIMONIO DI VIGILANZA
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali		2.221.994	2.221.994	
	0%	1.462.399	1.462.399	
	100%	759.595	759.595	
Esposizioni verso intermediari vigilati				
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali				
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso imprese non finanziarie		68.218.369	68.218.369	
	100%	68.218.369	68.218.369	
Esposizioni al dettaglio		88.581.960	88.581.960	
	75%	88.581.960	88.581.960	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (o.i.c.r.)				
Esposizioni verso o.i.c.r. non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria (hedge fund)				
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di leasing su immobili residenziali				
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di leasing su immobili non residenziali				
Esposizioni scadute		13.456.797	13.456.797	
	100%	2.401.482	2.401.482	
	150%	11.055.315	11.055.315	
Altre esposizioni		9.318.694	9.318.694	
	0%	14.287	14.287	
	100%	9.304.407	9.304.407	
Cartolarizzazioni				

Tavola 4 – Tecniche di attenuazione del rischio

Sofim-Gefina ad oggi non si avvale delle tecniche di attenuazione del rischio di credito di tipo personale o reale così come definite dalla Circolare della Banca d'Italia n. 216/96 7° aggiornamento del 9/7/2007; per questo motivo non rappresenta le informazioni qualitative e quantitative richieste dalla normativa in vigore.

Tavola 5 – Operazioni di Cartolarizzazione

Sofim-Gefina non presenta operazioni di cartolarizzazione nel bilancio chiuso al 31/12/2009 e per questo motivo non rappresenta le informazioni qualitative e quantitative richieste dalla normativa in vigore.

Tavola 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sezione A – Natura del rischio, ipotesi di fondo e frequenza della sua misurazione

I. Natura del rischio di tasso di interesse;

Il rischio di tasso si origina in relazione all’impatto che una variazione sfavorevole dei tassi di interesse può avere sulla struttura finanziaria delle operazioni in essere strutturalmente soggette a *mismatching* fra attivo e passivo.

Sofim-Gefina rappresenta la propria esposizione al rischio di tasso attraverso la metodologia semplificata proposta dalla normativa

II. ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati;

In merito alla gestione del rischio di tasso la normativa di riferimento (*Circolare Banca d’Italia 216/96*) non contempla chiaramente il calcolo di un requisito patrimoniale aggiuntivo. La normativa propone una metodologia di calcolo composta da sei fasi distinte, esposte di seguito, che si pone l’obiettivo di calcolare un indicatore di rischiosità (che rappresenta la variazione in termini di valore patrimoniale che le poste subiscono in presenza della variazione del livello dei tassi previsto) che deve essere confrontato con il Patrimonio di Vigilanza per determinarne l’impatto.

In ogni caso, in via conservativa SOFIM-GEFINA ha stabilito di considerare l’ammontare di tale indicatore quale quota di capitale interno a fronte del rischio di tasso.

Le fasi del calcolo sono:

- 1) Determinazione delle valute rilevanti. Si considerano rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%.
- 2) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali. Le attività e le passività a tasso fisso devono essere collocate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso

d'interesse.

- 3) Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia. All'interno di ogni fascia si devono compensare le poste attive e passive in modo da ottenere una posizione netta. La posizione netta, di ogni fascia, va poi ponderata sulla base di alcuni coefficienti. Questi fattori sono stati ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze - e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.
- 4) Somma delle esposizioni ponderate nelle diverse fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 5) Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si determina un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.
- 6) Determinazione dell'indicatore di rischiosità. L'importo ottenuto al punto precedente viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

III. frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio.

Attualmente il rischio tasso viene aggiornato settimanalmente attraverso un prospetto che espone il totale del portafoglio a rischio tasso raggruppato per mesi di scadenza.

Tale prospetto viene poi sottoposto a Istituti di credito per il rilascio di preventivi di coperture in "amortizing"; alla data di stesura della presente relazione il rischio tasso è oggetto di verifica giornaliera.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sezione B – Variazione degli utili nell'ipotesi di shock dei tassi

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute - nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

DIVISA	SCENARIO	AUMENTO/DIMINUZIONE DEGLI UTILI	AUMENTO/DIMINUZIONE DEL CAPITALE ECONOMICO
Euro	01		1.245.336
Euro	02		1.245.336

Note:

Sia lo scenario 01 che lo scenario 02 si riferiscono ad uno shock dei tassi di 200 punti base (così come indicato nella Circolare della Banca d'Italia n. 216/96 7° aggiornamento del 9/7/2007 – Parte prima, Capitolo V, Sezione XI, allegato M).

Tavola 7 – Esposizioni in strumenti di capitale **informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato**

Sofim-Gefina non esercita attività di “*merchant banking*” (cioè l’assunzione di partecipazioni finalizzata all’alienazione e, per il periodo di detenzione, caratterizzata da interventi volti alla riorganizzazione aziendale o allo sviluppo produttivo o al soddisfacimento delle esigenze finanziarie delle imprese partecipate anche tramite il reperimento del capitale di rischio) e per questo motivo non rappresenta le informazioni qualitative e quantitative richieste dalla normativa in vigore.